

Libro nero del Cattolicesimo

Credo che dobbiamo in gran parte al cristianesimo se oggi il mondo ci appare meno inumano, sadico e violento che in passato. Per 2000 anni, milioni di credenti hanno cercato in ogni modo di testimoniare la parola di pace e amore che Gesù ha predicato. Si vedevano credenti al capezzale dei malati, a raccogliere orfani per strada, a curare i feriti dopo le battaglie e i saccheggi.

C'erano cristiani come San Francesco a dare un tetto e conforto ai divorati dalla lebbra e cibo a chi moriva di stenti. E molti come lui attraversavano le prime linee delle battaglie per cercare di porre pace tra gli eserciti. C'erano fedeli a soccorrere i superstiti delle inondazioni, dei terremoti, delle carestie.

C'erano cristiani a cercare di porre un limite alla brutalità verso gli schiavi e i servi della gleba oppressi dai "possessori". Cristiani che si esponevano in prima persona pur di ottenere la grazia di un innocente condannato senza prove, solo per fanatismo religioso. Si son visti sacerdoti costruire comunità di indios e morire insieme a loro quando i conquistatori cattolici decidevano che riunirsi in comunità egualitaria e non pagare le tasse costituiva un crimine contro la corona. Furono sacerdoti a creare cooperative e scuole per i lavoratori, a organizzare le casse del mutuo soccorso, a far fuggire ebrei e zingari perseguitati...

Ma queste persone meravigliose, che in 2 millenni hanno contribuito grandemente a migliorare la condizione umana e civile dei minori, raramente facevano parte dei vertici della chiesa.

Come è accaduto per tutte le religioni del mondo, nel momento in cui sono diventate "culto di Stato", i vertici di quasi tutte le chiese cristiane sono stati conquistati da individui spregiudicati e scaltri pronti a sfruttare fede e slancio mistico al solo scopo di acquistare ricchezza e potere. Certo, dobbiamo stare attenti a non generalizzare: ci sono stati uomini religiosi assunti a grandi cariche nella sfera ecclesiastica che hanno agito con giustizia e notevole onestà e che soprattutto hanno condiviso, mettendo a rischio anche la propria vita, il diritto alla dignità e alla sopravvivenza dei poveri, colpendo con parole ed atti concreti i ricchi pasciuti e potenti, nemici di Cristo e degli uomini (da un'omelia di Sant'Ambrogio).

Per secoli i papi continuarono a vendere le cariche religiose al miglior offerente e per diventare vescovo bastava pagare, non era necessario essere preti. Così, alla fine, molti lestofanti si sono fatti eleggere perfino papi e si sono macchiati di crimini agghiaccianti. Giulio II consacrò per denaro cardinale un ragazzino di sedici anni.

Oggi, Papa Wojtyła si rende perfettamente conto di questa nefasta memoria storica e ha sentito il dovere di chiedere perdono a Dio per i peccati della chiesa.

Ma ahimé, per quanto esteso fosse l'elenco degli atti nefasti ricordati, non possiamo pretendere che fosse completo e da nessuna parte lo abbiamo trovato. Allora ci siamo presi la briga di raccontare che cosa è successo. Nel realizzare questa ricerca ci siamo trovati davanti un quadro agghiacciante costellato da un numero incredibile di episodi alle volte grotteschi, ma sempre tragici per lo più sconosciuti perfino agli studenti della facoltà di storia.

I libri che raccontano questi eventi (salvo rare eccezioni) stanno collocati in un limbo per super specialisti e ci sorge il dubbio che siano scritti in un linguaggio astruso ed erudito proprio perché rimanga impossibile leggerli.

Per fortuna la Chiesa oggi è percorsa da una grande febbre di rinnovamento, e ovunque nascono gruppi di fedeli che cercano di praticare la parola di Gesù e costruiscono solidarietà, libertà, pace, opportunità di affrontare insieme nell'amore le difficoltà della vita. Superando ostacoli che si frappongono ancora alla realizzazione di un mondo dove anche la vita prima della morte sia degna di essere vissuta.

Ma perché questo rinnovamento sia fertile, è indispensabile immergersi profondamente nel clima storico, politico e religioso che determinò il sacrificio di tanti martiri, vittime della parte corrotta e autoritaria del clero spesso in combutta con i gruppi di potere. Solo se riusciamo ad analizzare e discernere la natura e la gravità degli abusi, si può costruire quella coscienza e quella cultura che potrà impedire il ripetersi di tali orrori.

Questo libro è dedicato a tutti i cristiani e agli uomini di fede diversa di buona volontà. È dedicato anche agli atei che, proprio perché non credenti, hanno l'obbligo morale di possedere un profondo senso religioso della vita.

Gesù predicava l'amore, la fratellanza e la pietà in un'epoca nella quale questi sentimenti erano considerati spesso infamanti segni di debolezza.

I Vangeli ci testimoniano che fra i seguaci da lui più stimati c'erano in prima fila le donne. Ancora, gli evangelisti narrano come Gesù disprezzasse la ricchezza e condannasse violentemente coloro che tentavano di fare mercato della fede.

Questa filosofia mette da subito i cristiani in contraddizione con la cultura e i potenti del loro tempo e ben presto iniziano le persecuzioni.

Ma dopo appena 3 secoli dalla crocifissione del Messia il cristianesimo diventa religione unica dell'impero romano il che significa che a nessun suddito è permesso di professare un altro credo, pena: la persecuzione più feroce che portava quasi sempre al patibolo.

È un salto abissale.

Per capirne la portata bisogna analizzare che cosa fosse l'impero romano.

La scuola ci ha riempito la testa di storie su generali geniali e raffinati legislatori.

Ma Roma era ben altro.

Le donne venivano considerate animali di proprietà di padri e mariti, che avevano il diritto di batterle e ucciderle. Chi non picchiava la moglie era considerato un asociale. Una moglie romana era quella che, insidiata da un malvagio, si toglieva la vita. Non tanto per salvare il proprio onore, quanto per glorificare quello del marito.

I bambini conoscevano ben presto la frusta e gli insegnanti ne tenevano di varie misure e forme appese in classe.

Come ancora oggi in certe zone dell'India, anche a Roma nei secoli prima e dopo Cristo le neonate femmine venivano spesso soffocate e abbandonate. Succedeva che perfino i nobili si sbarazzassero della prole femminile. Alle più fortunate capitava poi di esser raccolte da mercanti i schiavi che le allevavano e a 5-6 anni le avviavano alla prostituzione.

Lo stupro, la tortura dei prigionieri, violenze di ogni tipo sugli schiavi erano incoraggiati in tutti i modi.

L'inventore dello sterminio di massa, non può essere considerato Giulio Cesare. Prima di lui conosciamo altri straordinari massacratori (Ittiti, Assiri, Babilonesi), ma di certo il divino Giulio può ben essere eletto a perfezionatore emerito del genocidio organizzato.

Egli, di suo pugno nel “De bello gallico” ci racconta di come ha organizzato e scatenato le orde di briganti galli e germani, contro il

Popolo degli Eburoni, reo di non volersi assoggettare all'impero, offrendo a quei criminali alleati asilo e protezione nei suoi accampamenti fortificati. L'augusto imperatore narra poi con un certo compiacimento di come ha messo in campo tutto un campionario di infamità, tradimenti e trappole fino a eliminare definitivamente dalla faccia della terra la razza degli Eburoni. È il primo condottiero a uccidere tutti gli abitanti di una città, bambini compresi, per punirgli di avergli resistito.

Per secoli i romani si divertono a vedere i prigionieri di guerra scannarsi tra di loro nei circhi.

In un solo mese l'imperatore Diocleziano fa ammazzare tra di loro 40 mila uomini nel Colosseo, più di mille al giorno, mentre una folla esaltata beve vino misto a miele e piombo, fuma oppio, fa affari e si accoppia con prostitute e prostituiti per lo più preadolescenti.

La puzza del sangue e delle interiora squarciate non li infastidisce e in parte è coperto dall'odore del vomito, visto che i romani pur di continuare a ingozzarsi di cibo e liquori, hanno escogitato l'espedito di infilarsi due dita in gola per vomitare il pasto già digerito. Per secoli Roma poté vantare di una straordinaria rete fognaria costruita in epoca repubblicana, ma quando la popolazione già al tempo di Tito raggiunse il 800 mila abitanti quei condotti, per eccessivo sgorgo di escrementi e liquami, un giorno esplosero tra il tripudio dei visitatori stranieri che lo scambiarono per un meraviglioso gioco pirotecnico in loro onore.

Ma questa era la civiltà autentica dei Romani: predoni sanguinari, e inumani, dove l'unico valore era la forza e la sopraffazione giocata con ogni mezzo, la corruzione e il sopruso allucinante erano legge.

Il cristianesimo, dopo esser stato crudelmente vessato e aver sofferto per più di un secolo persecuzioni inaudite dal potere imperiale, potere che trascina nelle arene i fedeli di quel credo e li massacra fra i lazzi e gli sghignazzi di una folla di appassionati del genocidio ludico, ecco che all'istante o quasi viene assunto come religione di Stato. Teologia, ritualità interpretazione dei libri sacri con il testa il Vangelo vengono finemente trasformati ed adattati al linguaggio e al pensiero del potere romano. In poco tempo una moltitudine di seguaci di religioni le più eterogenee, dai pagani latini ai politeisti orientali, si trasformano in sinceri fedeli di Cristo. Ma senza intravedere da parte di costoro alcuno sforzo per apparire almeno più umani. Il cristianesimo non redime chi aveva martirizzato i primi cristiani, si limita a diventarne servitore.

Le storie sulle conversazioni degli imperatori sono frottole oscene e colossali.

Costantino è quello che adotta il Cristianesimo come culto ufficiale dell'impero; per dire che tipo fosse, basti ricordare che fece uccidere il proprio figlio, la moglie, il suocero e il cognato.

La leggenda vuole addirittura che Gesù stesso abbia promesso la vittoria a Costantino in cambio dell'adozione del cristianesimo e dell'uso del simbolo della croce di battaglia.

Ovviamente non tutti i cristiani furono d'accordo con questa abiura di fatto della parola di Cristo.

E così una delle prime azione cristiane di Costantino è quella di perseguitare i cristiani non legati al potere e ne fa uccidere non si sa quanti, altri finiscono in esilio, spogliati di ogni

14-3-2007

4

avere, altri sono fatti schiavi. E i primi secoli di cristianesimo sono segnati da continue lotte contro i cristiani che non accettano aggiustamenti e chiose nel Vangelo. A queste si intrecciano lotte per la spartizione del potere tra papi e imperatori, papi e antipapi, papi e vescovi, vescovi e vescovi, in un continuo di congiure scismi e lotte senza esclusione di colpi.